

Expo 2030, per Roma rush finale sulla campagna per ospitare l'evento

Grandi eventi

Via all'ultimo periodo di incontri internazionali, il Bie decide il 28 novembre

La partita è aperta: né Riyadh né Busan avrebbero i numeri per vincere al primo turno

Manuela Perrone

ROMA

Il conto alla rovescia è cominciato: mancano soltanto 83 giorni al 28 novembre, la data in cui i 181 Paesi che compongono il Bureau International des Expositions (Bie) sceglieranno la città che ospiterà l'Expo 2030. Roma, candidata insieme a Riyadh (Arabia Saudita) e Busan (Corea del Sud), attende il voto (segreto) con cauto ottimismo. Consapevole sia della posta in gioco - aggiudicarsi l'Esposizione universale, come stimato nel dossier di candidatura, varrebbe per l'Italia 50,6 miliardi di euro (il 3,8% del Pil), la nascita di 11 mila aziende e la creazione di 300 mila posti di lavoro - sia dell'aggressività della campagna di Riyadh, che sulla carta è la prima in classifica.

La partita

Ma c'è un ma. Nessuno al momento sembra poter contare sui due terzi dei consensi necessari per vincere al primo turno. E Roma ha ottenuto recentemente l'endorsement esplicito, e non scontato, degli Stati Uniti, espresso da Biden durante l'incontro con la premier

Giorgia Meloni a fine luglio, e del Brasile. «Chi dice che la partita è persa ha torto: è ancora aperta», ha sottolineato ieri il presidente del Comitato promotore, Giampiero Massolo, all'evento promosso al Maxxi dalla Fondazione Roma Expo 2030, arrivata ad associare 42 imprese a supporto della candidatura di Roma. «Le difficoltà erano note: i mezzi e la determinazione messi in campo,

molto rilevanti, dall'Arabia Saudita e le grandissime aziende della Corea del Sud sono asset difficili da sottovalutare. Ma abbiamo dalla nostra la forza di un grande Paese europeo, partnership durature, collaborazioni non episodiche».

Per il direttore generale del Comitato, Giuseppe Scognamiglio, «l'Italia ha tutte le carte in regola per arrivare al ballottaggio». A quel punto potrebbe coagulare sia il voto di una parte dei delegati schierati inizialmente con Busan sia, soprattutto, quello dei Paesi vincolati con l'Arabia Saudita soltanto al primo turno. La Francia, ad esempio, ha già lasciato filtrare di sentirsi libera dalla promessa di supporto a Riyadh dopo la prima votazione. C'è chi da Roma fa notare, peraltro, come il "sistema Riyadh" non garantisca la vittoria certa, perché il patto con la Spagna siglato in cambio del sostegno alla candidatura di Malaga per l'Expo specializzata del 2027 è finito con la città andalusa sconfitta al ballottaggio da Belgrado per 11 voti.

La forza del progetto

La speranza dell'Italia è che al secondo turno la dimensione valoriale possa prevalere sulle ragioni legate alle convenienze economiche (anche limitandosi alla sola potenza di fuoco in campo energetico, è chiaro il vantaggio competitivo di Riyadh) e che dunque le affinità tra Paesi democratici possano saldarsi infine attorno al progetto di Roma. Che già dal titolo - "Persone e Territori: Rigenerazione, Inclusione e Innovazione" - segnala il messaggio chiave: la sostenibilità. Per stringere i bulloni in queste ultime settimane di campagna elettorale, il Comitato pro-

motore, con la collaborazione della municipalità di Parigi, ha appena aperto un ufficio nella capitale francese, dove ha sede il Bie, trasferendo l'ambasciatore Antonio Bernardini in funzione di «alfiere» con tutti i delegati. Perché la scommessa è anche quella di provare a convincere gli indecisi. L'11 ottobre è previsto un forum tematico in cui sarà illustrato di nuovo il progetto Roma a una platea larga, composta anche di accademici e tecnici.

Il masterplan

Come si evince dal masterplan, svelato in un video realizzato dallo studio CRA-Carlo Ratti Associati, insieme all'architetto Italo Rota e all'urbanista Richard Burdett, il sito per Expo Roma 2030 ha un aspetto a mosaico ed è suddiviso in tre aree: la Città, il Boulevard e il Parco, in una disposizione da Ovest a Est che rappresenta una graduale transizione tra il mondo artificiale e il mondo naturale. Tra gli interventi previsti a Ovest ci sono la riqualificazione dell'area delle Vele di Calatrava, l'ingresso principale del sito espositivo, e l'Expo Village, con le palazzine da adibire agli alloggi delle delegazioni destinate a restare dopo l'evento come



Peso: 35%

un'estensione del campus dell'Università di Tor Vergata. Un lungo corridoio verde collega Expo Roma 2030 ai siti archeologici della via Appia e agli altri palazzi e monumenti storici di Roma.

Il sostegno delle imprese

«La risposta delle imprese è stata straordinaria e ogni giorno riceviamo nuove richieste di adesione», commenta Massimo Scaccabarozzi, presidente della Fondazione Expo Roma 2030, creata nell'estate 2022 da Unindustria, Cna Roma, Coldiretti Roma, Confcommercio Roma, Federlazio, Ance Roma-Acer e Confesercenti. L'appuntamento di ieri, presente il sindaco Roberto Gual-

tieri, è stato un ringraziamento pubblico. «Le imprese hanno capito che questa è un'opportunità straordinaria per Roma, per il Lazio, ma soprattutto per il Paese. Noi siamo molto fiduciosi».

Concorda Angelo Camilli, presidente di Unindustria, il primo ad aver lanciato nel 2020 l'idea di candidare Roma per Expo 2030: «La Fondazione si è affermata come player fondamentale per puntellare e ampliare le azioni utili a rendere più forte la candidatura, promuovendo un modello virtuoso e inedito di collaborazione aperta tra pubblico e privato. Crediamo fortemente in questa scommessa e siamo convinti che

questa spinta verso la sostenibilità, lo sviluppo, il benessere diffuso e l'innovazione sociale debba diventare patrimonio genetico di Roma e del Lazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50,6 miliardi

I BENEFICI ATTESI

Valore dei benefici attesi dall'organizzazione di Expo 2030 a Roma per il Sistema Italia



Grandi eventi. Roma in corsa per conquistare l'organizzazione di Expo 2030



Peso: 35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001